



i Documenti di Analisi Difesa

RAFOS: DOVE NASCONO GLI INCURSORI

DI ALBERTO SCARPITTA

I moderni scenari di conflittualità internazionale, la minaccia terroristica e l'affermarsi in molte parti del mondo di realtà non statuali fortemente aggressive impongono sempre più spesso scelte politico-militari non convenzionali, che sappiano fornire risposte innovative a minacce totalmente nuove. In questo difficile contesto le Forze Speciali costituiscono uno strumento agile e flessibile, particolarmente idoneo ad affrontare le sfide mutevoli e ambigue del momento, in grado di proporre soluzioni concrete non alla portata delle unità convenzionali, di garantire all'autorità politica un'ampia libertà d'azione con un impegno limitato. La loro capacità di soddisfare requisiti politici, militari, economici e psicologici contrastanti e di agire con un ridotto impatto sull'opinione pubblica ne fanno un assetto strategico di primo piano in qualunque strumento militare evoluto. Per poter offrire ai nostri decisori politici e/o militari risposte di tale efficacia e flessibilità l'Esercito Italiano dispone del 9° Reggimento d'Assalto "Col Moschin", unico reparto di Forze Speciali della Forza Armata, la cui componente operativa è costituita unicamente da Incursori, soldati cioè in grado di agire con ampi margini di autonomia operativa e logistica in condizioni di forte isolamento, in unità tattiche di ridotta entità numerica, in contesti non permissivi o ostili, e capaci di muoversi in qualunque ambiente, utilizzando tutti i mezzi, gli equipaggiamenti ed i sistemi d'arma necessari all'assolvimento della missione ricevuta. I loro compiti sono di norma di pertinenza del livello strategico, risultano spesso assai delicati, tecnicamente difficili e politicamente sensibili:



li: la loro esecuzione o il loro mancato assolvimento possono generare talvolta ripercussioni al più alto livello governativo. Missioni non convenzionali richiedono elementi del tutto particolari. Le Forze Speciali del Reggimento Col Moschin, il "Nono" come è denominato abitualmente, debbono pertanto essere costituite da personale particolarmente selezionato, addestrato ed equipaggiato, in possesso di doti non comuni di resistenza, motivazione, equilibrio psico-fisico in condizioni di forte stress, intelligenza tattica, spirito d'iniziativa, adattabilità e flessibilità mentale. In estrema sintesi devono essere degli incursori. Il brevetto da incursore è comunque da intendersi solo quale condizione necessaria per essere inserito in unità tattiche responsabili dell'effettuazione di Operazioni Speciali. La capacità di effettuare Operazioni Speciali infatti, non risiede nell'individuo o nel team ma è "spalmata" su tutti i livelli

ordinativi del reggimento. Un'Operazione Speciale, oltre a non poter prescindere da chi materialmente la esegue, non potrebbe essere condotta senza l'indispensabile lavoro del personale appositamente addestrato, preparato, selezionato ed esperto responsabile della pianificazione, coordinamento, sincronizzazione delle attività e della gestione delle contingenze, degli enablers, delle unità eventualmente concorrenti e delle ripercussioni che l'operazione stessa potrebbe causare. La formazione di un Incursore dell'Esercito è un processo lungo, articolato, duro ed estremamente selettivo, svolto in gran parte all'interno dello stesso reggimento ad opera della sua componente addestrativa, il Reparto Addestramento Forze Speciali - RAFoF. E' importante sottolineare che questa particolare caratteristica ordinativa, originale e peculiare, consente di disporre di uno strumento formativo

flessibile ed aggiornato, costantemente al passo con le novità dei teatri operativi e continuamente alimentato da personale proveniente dal reparto di impiego, che può riversare insegnamenti e procedure derivanti direttamente dalle esperienze maturate sul "campo". Vengono così eliminate quasi completamente le differenze tra gli insegnamenti impartiti e le procedure concretamente utilizzate in situazioni reali d'impiego. Tale soluzione funzionale è adottata peraltro in quasi tutti i settori di estrema eccellenza, come sottolinea il Comandante di Reggimento, che ci ricorda come, per traslare un esempio tratto dalla Formula Uno, siano infatti i veri e propri "reparti corse" ad affinare la formazione dei piloti, e non le "scuole" od altri organismi distaccati, che potrebbero non essere perfettamente aderenti alle necessità di chi poi è chiamato a correre "per vincere" e non solo "per partecipare". Inoltre il RAFoS può condurre le attività formative impiegando armi, mezzi, equipaggiamenti, installazioni e poligoni utilizzati dagli incursori della componente operativa, disponendo del totale supporto logistico, addestrativo, strutturale e amministrativo del 9° reggimento. Anche la componente Ricerca e Sviluppo del Col Moschin riversa parte delle proprie attività verso il RAFoS, permettendo agli allievi, sempre sotto il controllo degli istruttori, di prendere contatto con mezzi, armi e materiali all'avanguardia o in via di sviluppo, fornendo così una anticipazione su quello che sarà lo strumento operativo del futuro. Il "prodotto finale" fornito, costituito dal giovane incursore, risulta pertanto completo, aggiornato e immediatamente impiegabile, con un'efficacia ed efficienza complessiva del processo formativo ben difficilmente raggiungibile qualora gli allievi transitassero per una struttura scolastica esterna al reparto d'impiego.

IL REPARTO ADDESTRAMENTO

Il Reparto Addestramento Forze Speciali è una struttura di livello battaglione posta alle dipendenze del Comandante di reggimento, accanto al 1° Battaglione Incursori (componente operativa) ed alle Compagnie Comando e Supporto Logistico e Trasmissioni. Ospitato nella caserma Vannucci di Livorno, è costituito da un Comando, comprensivo di Sezione Istruttori e Nucleo Maggiorità, e da due unità di livello compagnia: la 101° Compagnia Allievi, formata da un Comando e vari Plotoni Allievi (in relazione ai corsi in essere nello specifico momento) e la BAI, o Base Addestramento Incursori, una struttura addestrativa e di isolamento munita di darsena situata alla foce del fiume Arno, all'interno dell'ex Tenuta Presidenziale di San Rossore, ora Parco regionale, organicamente composta da Plotone Comando e Plotone Anfibia. Il compito primario della Compagnia Allievi consiste nella selezione e formazione del personale destinato ad alimentare la componente operativa del Reggimento "Col Moschin", provvedendo altresì ad incrementare la preparazione degli incursori in specifici settori con appositi corsi avanzati di specializzazione.

I compiti secondari includono prima di tutto la selezione e qualificazione OBOS – Operatore Basico per Operazioni Speciali – anche per il personale destinato alle componenti operative del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, del 185° Reggimento Ricognizione Acquisizione Obiettivi e del REOS, Reparto Elicotteri per Operazioni Speciali.

A questo si aggiungono corsi ed addestramenti specialistici a favore di altri reparti dell'Esercito, sia in sede, come avviene con i corsi anfibi di due settimane per Ranger ed Acquisitori, sia con l'invio a domicilio di team di istruttori, come accade per i corsi per l'ottenimento della qualifica di "operatore scorta e tutela" per il personale designato a fornire il Close Protection Team ai Comandanti delle Brigate di previsto invio in teatro operativo o per la verifica e gli esami finali della formazione degli Esploratori dei reggimenti paracadutisti. Specifici corsi di specializzazione sono poi svolti a favore di elementi del 17° Stormo Incursori dell'Aeronautica, che frequentano al RAFoS soprattutto il Corso di Combattimento Avanzato per Forze Speciali, e del GIS dei Carabinieri, essenzialmente sull'impiego delle sofisticate apparecchiature radio VHF, HF e satellitari in dotazione alle nostre Forze Speciali. Addestramenti "ad hoc" molto apprezzati sono poi tenuti a beneficio di personale civile di previsto invio in Paesi a rischio (Istituto Superiore S. Anna), o per i giornalisti inviati nei teatri operativi. Per loro è approntato un modulo formativo CAC – Conduct After Capture, incentrato sulle tecniche da adottarsi in cattività per migliorare le probabilità di sopravvivenza. Per i dipendenti del Ministero degli Affari Esteri destinati a sedi pericolose l'addestramento è più ampio e completo, secondo l'acronimo HEAT (Hostile Environment Awareness Training), ed include, oltre agli ammaestramenti del modulo precedente, specifiche istruzioni sul comportamento da tenere sul campo, che spaziano da come interfacciarsi con la popolazione locale all'impiego di radio e telefoni satellitari, dalla guida di un fuoristrada a elementi di pronto soccorso.

Di grande rilievo la decisione dell'ESA, l'Ente Spaziale Europeo, di affidare al 9° Reggimento, fra tutti i reparti speciali della Nato, la formazione di alcuni dei propri astronauti a premessa delle missioni spaziali, al fine di incrementare le loro capacità di sopravvivenza in caso di atterraggio in territori ostili. Il modulo appositamente predisposto dura una settimana, si svolge in Sardegna e comprende prove di marcia, resistenza, superamento ostacoli e sopravvivenza, sia a terra che in mare. Il RAFoS organizza direttamente in proprio le attività formative previste, sulla base degli obiettivi addestrativi stabiliti dal Comandante di Reggimento e che si concretizzano nello sviluppo di una programmazione annuale, che vede la redazione delle "Course Specification" (COURSPEC), la compilazione dei piani di lezione e delle relative schede impianto corsi. Inoltre il reparto stabilisce quali siano i requisiti minimi per l'idoneità nei vari moduli, a garanzia di un prodotto finale aderente alle aspettative della componente operativa. La varietà, la complessità e la delicatezza dei compiti del RAFoS rendono di estrema importanza la scelta e la formazione degli istruttori ad esso destinati. A questo incarico sono di norma avviati, per periodi di 3-4 anni, incursori della componente operativa maturi e sperimentati, ma fisicamente ancora validi ed in possesso di una consolidata capacità didattica nel settore delle Operazioni Speciali, magari maturata sul campo nelle missioni internazionali, nelle varie situazioni di mentoring, advising, training e partnering in cui sono coinvolti i nostri operatori speciali. I nuovi istruttori svolgono un appropriato periodo di affiancamento a colleghi esperti, che consente loro di assimilare, in modo gradua-

le, il metodo didattico, maturato in decenni di esperienze accumulate durante gli impegni operativi ed addestramenti complessi, che talvolta hanno richiesto un tributo di sangue. Viene inoltre approfondita l'organizzazione generale delle attività (poligoni, attività continuative, esercitazioni, esami, tirocini), a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza del sistema formativo.

Le capacità degli istruttori sono ulteriormente perfezionate attraverso la frequenza di corsi svolti presso il NATO SOF Headquarters – NSHQ di Mons, nel Belgio, il supremo Comando Alleato per le Operazioni Speciali che mira, tra l'altro, alla standardizzazione delle procedure nella comunità delle Forze Speciali. La continuità e l'osmosi esistenti all'interno del reggimento Col Moschin tra la componente operativa e quella scolastica fanno inoltre sì che gli incursori che rientrano da esperienze in Teatro Operativo o da corsi ad alta valenza o dai contenuti innovativi, trascorrono un periodo al RAFoS, per travasare le esperienze acquisite e le nozioni conseguite agli istruttori della componente formativa, assicurando in tal modo la completa aderenza tra le procedure insegnate e quelle effettivamente impiegate sul campo. Si garantisce così che il prodotto dell'iter formativo abbia le capacità richieste ai Distaccamenti Incursori negli attuali profili di missione. Anche per queste ragioni si conferma l'estrema validità del "ciclo virtuoso di impiego" che da qualche anno consente ad alcuni incursori della componente operativa del reggimento di venire reimpiegati per circa 3 anni presso il NATO SOF Headquarter in Belgio o presso la ISTC di Pfullendorf in Germania in qualità di uomini di staff o di istruttori e di tornare poi nella componente addestrativa del 9° reggimento riversando il know how ac-

quisito durante le importanti e spesso uniche esperienze maturate. Inoltre l'approccio "bottom up" alla risoluzione dei problemi organizzativi consente ad ogni incursore di avanzare idee e proposte che, se giudicate idonee a soddisfare particolari esigenze operative o ad ottimizzare il processo formativo, possono trasformarsi in concrete ipotesi di lavoro per far acquisire nuove capacità agli operatori. I moduli ed i corsi proposti nell'iter formativo non sono infatti statici ma si evolvono e si adeguano costantemente in funzione degli scenari di impiego, delle procedure, delle esperienze maturate, delle armi, dei materiali e degli equipaggiamenti disponibili, per aderire il più possibile alle esigenze dell'operatore Incursore.

I REQUISITI PER L'AMMISSIONE

L'alimentazione del 9° Reggimento proviene dal reclutamento ordinario e da quello straordinario. In quello ordinario, che costituisce la fonte principale, i requisiti per l'ammissione all'iter ed i limiti di età sono dettati dai singoli bandi di concorso delle relative categorie: VFP4, Sergenti, Marescialli ed Ufficiali Subalterni, e risultano gli stessi per aspiranti incursori, ranger, acquisitori obiettivi ed equipaggi del REOS. Tra i requisiti essenziali figurano, oltre ovviamente al gradimento allo specifico impiego, non aver riportato condanne per delitti non colposi o essere stati sottoposti a misure di prevenzione, non aver ricevuto sanzioni disciplinari di stato, possedere un alto profilo sanitario, aver riportato una valutazione caratteristica non inferiore a "superiore alla media" negli ultimi due anni, non aver frequentato in precedenza corsi OBOS con esito negativo (tranne che per motivi di salute) e non essere stati soggetti a revoca del brevetto di para-



cadutista militare. Gli aspiranti debbono inoltre impegnarsi ad assicurare, in caso di conclusione positiva del lungo iter formativo, una permanenza presso il 9° rgt. di almeno 10 anni a partire dal termine del Corso di Operatore Basico, trascorsi i quali, fatte salve inderogabili esigenze di Forza Armata, potranno essere reimpiegati in altre sedi di loro gradimento. Va comunque tenuto presente che una carriera nelle Forze Speciali non può che basarsi sulla volontarietà e sulla capacità di garantire sempre la massima affidabilità: non sono rari pertanto i casi di operatori che, generalmente per motivi familiari e/o di salute, richiedono ed ottengono un cambiamento di mansioni, anche prima del raggiungimento della permanenza minima prevista nell'incarico venendo anche trasferiti presso altri reparti e località in base alle priorità di Forza Armata. I limiti di età per l'ammissione all'iter sono determinati direttamente dai requisiti di anzianità massima nei vari gradi degli aspiranti: per gli ufficiali, ad esempio, non oltre un anno nel grado di Tenente per gli appartenenti al Ruolo Normale ed un massimo di tre anni per gli ufficiali del Ruolo Speciale. Per il personale di truppa è opportuno che i volontari in ferma annuale – VFP1 – potenzialmente interessati ad una carriera da incursore scelgano, già all'atto della rafferma per il passaggio alla categoria dei VFP4, l'Esercito quale Forza Armata per il successivo passaggio in servizio permanente al termine della ferma contratta (la cosiddetta scelta Esercito per Esercito), e richiedano di essere assegnati alle aviotruppe. Inviati al CAPAR di Pisa per frequentare le quattro settimane del corso di paracadutismo con fune di vincolo, i VFP4 verranno quindi intrattenuti nella terza di queste, alla vigilia dei lanci, da un team di selezionatori che svolge una breve attività promozionale finalizzata all'arruolamento nei reparti specialistici della Forza Armata. In questa sede gli aspiranti manifesteranno il gradimento allo specifico impiego, indicando un ordine di preferenza tra i reparti e specificatamente per il 9°, il 4° il 185° e/o il REOS. È importante sottolineare che la scelta effettuata in questa fase è al momento vincolante e non modificabile, e non consente di transitare durante l'iter formativo da un reparto all'altro. È auspicabile quindi che le informazioni sulla materia vengano trattate con la massima chiarezza, al fine di generare una scelta ponderata, e con la dovuta correttezza e visibilità, evitando di scoraggiare, magari indirettamente, scelte personali legittime ma che potrebbero privare i reparti convenzionali degli elementi migliori. In caso di dubbi o incertezze il consiglio è sempre quello di contattare direttamente il 9° Reggimento.

Superato il Corso di Paracadutismo, gli aspiranti accettano di essere trasferiti ai reparti oggetto delle rispettive scelte e di frequentare presso il RAFoS il primo Corso Basico per Operatori Speciali utile nella posizione di aggregati al 9° Reggimento, se non già effettivi a questo in virtù della preferenza espressa. Successivamente, se idonei, proseguiranno l'iter frequentando la fase di specializzazione presso i reparti interessati. Per quanto riguarda specificamente l'alimentazione del 9° Reggimento, va segnalato che i giovani VFP4 aspiranti incursori vengono da qualche tempo assegnati alla Compagnia Comando e Supporto Logistico regimentale, in attesa di iniziare l'iter selettivo vero e proprio, e ricevono nell'arco di alcuni mesi un'intensa formazione essenzialmente fisica, tesa a migliorare le loro possibilità di superare i suc-

cessivi stadi della selezione/formazione. Si tratta di una innovazione recentissima, voluta dall'attuale comandante di reggimento, che si è dimostrata particolarmente felice ed opportuna per migliorare le chance di riuscita, evitare precoci abbandoni e limitare il tasso di attrito, senza alcun abbassamento dei livelli psico-fisici richiesti, ma a tutto beneficio del reparto, evitando inutili sprechi di risorse, sia umane che finanziarie. Il reclutamento straordinario ha lo scopo di ripianare carenze organiche particolari del 9° Reggimento e viene svolto senza una cadenza regolare. I limiti di età per le varie categorie di personale sono specificati in ciascun bando dallo SME e possono variare di volta in volta. A titolo di esempio l'ultimo reclutamento straordinario per il corso OBOS fissava per i VSP un limite di 28 anni e di 30 per i Sergenti. Per la categoria VFP4 il limite era dettato dall'anzianità di servizio nel ruolo (circa tre anni), per evitare che il personale rischiasse di non passare in servizio permanente al termine della ferma per non aver concluso l'iter in tempo. A tale proposito va peraltro ricordato che al fine di incentivare il passaggio in SPE l'iter garantisce un punteggio aggiuntivo, in funzione delle qualifiche conseguite, pari ad 1 punto per il brevetto di paracadutista militare, 2 punti per il superamento del corso OBOS e tre punti per il brevetto di Incursore o per le qualifiche di Ranger e Acquisitore Obiettivi. Tali punteggi assicurano, di fatto, il superamento del concorso per l'ammissione al Servizio Permanente.

SELEZIONE E CORSO OBOS

La formazione di un incursore dell'Esercito è un processo che dura complessivamente circa due anni: il primo conferisce agli allievi le nozioni di base del combattimento e delle procedure tecnico tattiche delle Forze Speciali, mentre il secondo è destinato all'acquisizione della "mobilità ambientale", ovvero della capacità di muovere, vivere e combattere in ogni ambiente operativo e geografico (mare, montagna, zone costiere, paludose e lacustri, ambienti semi artici, semidesertici, ecc...) nonché di impiegare specifiche tecniche di inserzione/infiltrazione. È l'iter formativo più completo e selettivo delle FS italiane che, oltre al 9° rgt, sono costituite dal Gruppo Operativo Incursori della MM, dal 17^a Stormo della AM e dal GIS dei Carabinieri, e tra i più lunghi anche in ambito internazionale. Le percentuali di attrito complessive dell'intero processo possono raggiungere anche il 90% e le capacità individuali acquisite alla fine sono uniche e difficilmente riscontrabili perfino negli omologhi reparti dei principali Paesi occidentali.

Le caratteristiche individuali richieste ad un incursore, varie e contrastanti, includono la capacità fisica di sostenere condizioni di disagio per tempi prolungati, una consolidata maturità ed equilibrio psichico che consentano di mantenere il controllo anche in situazioni critiche, la competenza tecnica per utilizzare tutti i mezzi necessari all'assolvimento della missione (armi, esplosivi, radio, veicoli, equipaggiamenti tecnici, ecc), la conoscenza delle procedure tecnico-tattiche delle Forze Speciali in ambito nazionale e NATO. Sono inoltre essenziali la padronanza dei processi di pianificazione, un'elevata mobilità ambientale tridimensionale (terrestre, aerea, anfibia/subacquea), la capacità di assicurare la propria sopravvivenza in condizioni di isolamento, l'abilità di mantenere la

riservatezza delle informazioni di cui si sia in possesso e la capacità di gestione della cattura e della sopravvivenza in cattività. La lunghezza dell'iter è garanzia di appropriata selezione, in quanto gli allievi rimangono "sotto osservazione" per lunghi mesi durante i quali affrontano le difficoltà più disparate, sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico e culturale. La capacità di "simulazione" dell'allievo viene quindi smascherata nel corso del lungo periodo che lo stesso trascorre nel reparto scuola. Chi termina con successo questo arduo cammino entra a far parte di un gruppo élitario ristretto, esclusivo ed unico nel suo genere. A premessa dell'iter vero e proprio gli aspiranti appartenenti a tutte le categorie – ufficiali subalterni, marescialli, sergenti, VSP e VFP4 – sono sottoposti ad un percorso selettivo intenso ed impegnativo, sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico, che prevede una serie di esercizi valutativi e di prove di resistenza fisica condotte in assetto da combattimento ed in condizioni di stress psico-fisico. Tale Selezione, della durata complessiva di tre settimane, è comune anche per i militari aspiranti al conseguimento delle qualifiche di ranger, acquirenti obiettivi ed equipaggio di volo del REOS e comprende una fase di Preselezione di 2/3 giorni ed un successivo Tirocinio di Selezione di 2 settimane. Le prove selettive preliminari, essenzialmente fisiche, sono fissate dagli Organi Centrali, ed includono la corsa piana di 2 km, da concludersi nel tempo massimo di 9 minuti, una marcia celere di 7 km da portare a termine entro 45 minuti, un minimo di 30 piegamenti sulle braccia, 5 trazioni alla sbarra, 40 piegamenti addominali, 10 piegamenti alle parallele e la salita alla fune di 4 metri.

Il Tirocinio di Selezione, che inizia subito dopo, tende essenzialmente a valutare gli aspiranti dal punto di vista fisico e motivazionale: il superamento degli esercizi non ha valenza tecnica (gran parte del personale di truppa ha scarsa esperienza professionale) ma costituisce prova di resistenza, volontà e prestantza fisica.

L'accento è posto sulla valutazione complessiva delle caratteristiche psico-fisiche e caratteriali del candidato, della sua resistenza anche mentale allo sforzo prolungato, della capacità di reagire con calma e lucidità alle avversità, in presenza di forti fattori di stress. Gli istruttori verificano poi in modo accurato le motivazioni degli aspiranti, quel fattore imponderabile che spinge a dare il meglio di sé. Per tutta la durata del tirocinio gli allievi vengono privati dell'orologio e, ovviamente, del telefono cellulare, perdendo ogni riferimento temporale e collegamento con il mondo esterno. Contrassegnati unicamente da un numero, senza alcuna differenza dovuta al grado, all'anzianità o al reparto di provenienza, sono mantenuti sotto costante pressione fisica e mentale all'interno di strutture militari e zone addestrative, non fruiscono di libera uscita e non possono contattare familiari ed amici. Sono isolati con se stessi ed ogni attività è regolata dagli istruttori, che alterano gradualmente gli orari e la durata dei periodi di riposo, in modo da provocare disorientamento, crisi di sonno ed affaticamento precoce. Gli allievi dormono poco ed esclusivamente all'aperto, accumulano progressivamente stanchezza per le continue prove fisiche e debbono dimostrarsi in grado di sopportare e gestire lo stress, senza avere reali possibilità di recupero. Gli esercizi fisici del tirocinio non sono, se esaminati separatamente, in-



sormontabili, ma risultano ben più difficoltosi per il contesto specifico in cui hanno luogo. Includono marce celeri con equipaggiamento (zaino ed arma), prove di ardimento per il superamento di percorsi di guerra, ostacoli aerei e ponti di corda, superamento di ostacoli naturali, tra cui il guado di un fiume, test di acquaticità e galleggiamento in assetto operativo in piscina, attività anfibia senza motore, con lunghe e spossanti pagaiate, ed una marcia notturna di orientamento. Il tutto tende a verificare le doti di resistenza, coraggio, coordinazione e velocità.

Le prove fisiche sono poi alternate a valutazioni di cultura generale e tecnico-professionale, con test di logica ed esercizi di "problem solving" condotti in situazioni di stress psicofisico. La selezione iniziale determina una prima sostanziale "scrematura" dei partecipanti, anche se si cerca di far concludere il tirocinio a tutti gli allievi, indipendentemente dall'esito finale, in quanto la permanenza al RAFOS rappresenta comunque un'eccellente occasione di arricchimento professionale. Alla fine delle tre settimane il personale risultato idoneo sulla base di appositi punteggi e valutazioni espresse dagli istruttori viene ammesso, in funzione dei posti disponibili, alla frequenza del corso OBOS (Operatore Basico per Operazioni Speciali) che inizia dopo alcuni giorni. Chi non rientra in tale aliquota, pur risultando idoneo, dovrà attendere il corso successivo al quale sarà ammesso senza dover ripetere selezioni e tirocinio. Il RAFoS organizza ogni anno due corsi OBOS, ciascuno preceduto di norma da due distinte selezioni. Ristrutturato di recente, il corso ha ora una durata di 20 settimane, contro le precedenti 27, ma i contenuti, razionalizzati sulla base delle esperienze maturate nel tempo e delle lezioni apprese nei teatri operativi, sono rimasti sostanzialmente invariati. Il numero dei frequentatori di ciascun corso, fissato dallo SME, è salito progressivamente negli ultimi tempi da 25 a 48 elementi, divenuti poi 56 per raggiungere infine i 64 allievi. I moduli di alimentazione sono sostanzialmente paritetici fra 9°, 4° e 185° e dipendono dalle carenze organiche di ogni reparto. Quello che varia è la quantità di aspiranti per ogni reparto che passa le selezioni e che quindi poi ha diritto di accedere al corso. A titolo di esempio i frequentatori del 15° corso OBOS sono suddivisi all'incirca secondo le seguenti percentuali: 48% al 9°, 37% al 4° e 14% al 185°. L'aumento costante della consistenza numerica dei singoli corsi, dettato dalla crescente domanda di personale non solo per il reggimento incursori ma anche per il 4° ad il 185°, comporta un onere maggiore per gli istruttori del RAFoS. Tale impegno è giudicato comunque sostenibile e richiederà un potenziamento dal punto di vista della capacità di ricezione alloggiativa del reparto. D'altro canto il numero dei partecipanti, il livello di difficoltà del Tirocinio e della successiva formazione di base, rappresentano un compromesso tra le esigenze del 9° Reggimento, alla ricerca di personale dal profilo più completo, e quelle degli altri reparti, caratterizzati da compiti più limitati e maggiormente pressati da esigenze numeriche precise. Se al momento il ritorno ad una formazione iniziale differenziata appare escluso, è invece previsto che gli aspiranti incursori vengano sottoposti al termine del corso OBOS ad ulteriori e più selettivi test fisici. L'obiettivo del corso Operatore Basico per Operazioni Speciali consiste nell'innalzare il livello tecnico-professionale dei partecipanti, che acquisiscono le abilità comportamentali di base

necessarie al movimento in ambiente ostile e le prime cognizioni tecnico-operative per la condotta degli atti tattici elementari tipici della pattuglia da combattimento e ricognizione paracadutisti impegnata nel movimento in aree controllate dal nemico ed in fasi di interdizione d'area. Inoltre durante il suo svolgimento prosegue la valutazione degli allievi e l'accertamento dell'idoneità alla prosecuzione dell'iter formativo. Trattandosi di un corso "di base", i mezzi, gli equipaggiamenti, le armi impiegate sono quelle in dotazione alla fanteria; solo gli aspiranti incursori che supereranno il corso incominceranno ad impiegare mezzi, equipaggiamenti ed armi in dotazione al 9° rgt nei successivi corsi di specializzazione.

Oltre ad un costante condizionamento fisico, le materie trattate nel corso OBOS includono pertanto: topografia, con formazione teorico-pratica, marce topografiche e tecniche di orientamento e navigazione terrestre diurna e notturna.

Trasmissioni, con apprendimento delle procedure di base ed una prima presa di contatto con gli apparati convenzionali in uso ai reparti.

Primo soccorso sul campo di battaglia attraverso il modulo Basic Life Support sulle procedure di rianimazione cardio-polmonare ed un primo approccio a tematiche che verranno ampiamente riprese ed approfondite successivamente.

Armi e tiro con insegnamenti sull'uso delle armi in dotazione e sulle tecniche di tiro istintivo e mirato.

Addestramento Individuale al Combattimento, per apprendere le tecniche di mascheramento, mimetizzazione, movimento tattico a livello individuale e di coppia, superamento di ostacoli, soste tattiche, attraversamento di punti/aree pericolose, guadi, bivacchi e riordinamenti, ricerca, acquisizione e sorveglianza di obiettivi, tecniche di combattimento e di pattuglia.

Procedimenti tecnico tattici e procedure operative standard della pattuglia da combattimento e da ricognizione, con l'apprendimento delle nozioni di base per pianificare, organizzare e condurre un colpo di mano e/o un'imboscata.

Atti tattici elementari della pattuglia appiedata, con attività continuative ed esercitazioni pratiche sull'esecuzione di colpi di mano, imboscate e l'allestimento di posti di osservazione di superficie (quelli interrati verranno trattati, per gli allievi incursori, nel successivo corso di combattimento per FS). Sono trattati anche temi come l'organizzazione delle zone di lancio clandestine e di atterraggio elicotteri, le Reazioni Automatiche Immediate e la predisposizione dei punti di riordinamento in seguito ad imboscata e contro imboscata.

Gli esami finali sanciscono il superamento del corso. Il tasso di riuscita varia sensibilmente di corso in corso, ma può considerarsi mediamente dell'ordine del 50-60%, di personale, lo ricordiamo, già selezionato per le aviotruppe e sottoposto al Tirocinio di Selezione. Va segnalato peraltro che anche la maggioranza gli allievi che non completano felicemente il corso raggiunge nei mesi trascorsi al RAFoS un considerevole innalzamento professionale, che potrà essere utilmente riversato al reparto di origine. Il 186° Reggimento Paracadutisti, ad esempio, ha recentemente concentrato tali elementi nel proprio plotone esploratori, facendone una pedina di alta valenza operativa.

ITER DI SPECIALIZZAZIONE PER INCURSORI

Al termine del corso OBOS gli allievi risultati idonei proseguono la loro formazione frequentando la fase di specializzazione presso i rispettivi reparti di impiego. Gli Allievi Incursori permangono pertanto presso il RAFoS, dove svolgono l'iter di specializzazione per Incursore suddiviso in due fasi: il Corso Combattimento per Forze Speciali (CCFS) ed il successivo Corso Combattimento Avanzato per Forze Speciali (CAAFS). Il Corso Combattimento per Forze Speciali, della durata di 23 settimane, ha lo scopo di impartire agli aspiranti incursori le nozioni di base di pianificazione, organizzazione e condotta di Operazioni Speciali a livello di Distaccamento Operativo Incursori e tratta argomenti di pertinenza esclusiva della Forze Speciali. Sostituisce quella che in precedenza era definita la "fase di specializzazione per Guastatore Paracadutista", che durava complessivamente 26 settimane. Durante il nuovo CCFS gli allievi imparano a pianificare e svolgere i compiti affidati alle Forze Speciali e, più precisamente, le Azioni Dirette, la Ricognizione Speciale e la Military Assistance, e ad utilizzare le armi e gli equipaggiamenti in dotazione al reggimento. Più in dettaglio sono trattati vari addestramenti specifici: una fase iniziale di circa due settimane ha carattere essenzialmente teorico e prevede l'esame della dottrina nazionale e NATO relativa alle Operazioni Speciali e l'apprendimento delle procedure di pianificazione delle missioni, attraverso i procedimenti noti come Military Decision Making Process. Successivamente gli allievi affrontano il modulo formativo "Sopravvivenza operativa e resistenza agli interrogatori" della durata di tre settimane, una fase che, per l'elevato impatto fisico, emotivo e psicologico, rappresenta, nel lungo iter formativo dell'incursore, un necessario momento di selezione, in virtù del quale solo i più determinati e preparati riescono a proseguire nel cammino per il conseguimento del brevetto. Significativamente tale sbarramento viene posto all'inizio del Corso Combattimento per Forze Speciali, al fine di minimizzare il rischio di investire tempo e risorse su elementi non del tutto idonei. L'addestramento alla sopravvivenza riveste ancora oggi un'importanza fondamentale nella formazione dell'operatore delle Forze Speciali, destinato per definizione a compiti e missioni che implicano un rischio elevato e sono condotte in contesti semipermissivi od ostili. La sopravvivenza operativa implica non solo conoscenze tecniche approfondite e una capacità di resistenza fisica e psicologica non comune, ma soprattutto richiede un atteggiamento mentale volto a considerare in ogni momento (soprattutto durante la pianificazione) lo scenario peggiore cui far fronte, al fine di predisporre tutte le misure volte a mitigare i rischi ed aumentare la probabilità di rimanere vivi e potersi ricongiungere con le truppe amiche. A tale scopo è fondamentale che l'allievo incursore venga condizionato e sperimentato in prima persona realistiche condizioni di isolamento e di cattura, per raggiungere la consapevolezza dello stress che tali situazioni comportano ed imparare a reagire e resistere di fronte alle pressioni psicofisiche ad esse correlate. Durante la prima settimana del modulo vengono impartite lezioni teoriche in aula sulla sopravvivenza dell'ostaggio, la resistenza agli interrogatori e la psicologia della sopravvivenza, seguite da prove pratiche sulle tecniche di ricerca di acqua e cibo, per la costru-

zione di un riparo, l'accensione del fuoco, la realizzazione di trappole ed armi di circostanza. Si approfondiscono nozioni di medicina e le procedure tecnico-tattiche relative alla fuga e all'evasione.

Durante il resto dell'addestramento gli allievi saranno inseriti sul terreno, dove si troveranno ad affrontare fasi di prigionia a seguito di cattura, fasi di fuga e di sopravvivenza dinamica e statica. Durante tutto il corso gli istruttori controllano gli esercizi e forniscono le valutazioni. In media ciascun partecipante percorre nelle fasi dinamiche trenta chilometri al giorno e non riceve né acqua né cibo per i primi 4 giorni. Durante le occasioni in cui gli allievi sono sottoposti al trattamento prigionieri gli istruttori accertano le loro doti di resistenza psicofisica e la capacità degli allievi di sopportare gli stress derivanti dall'interrogatorio per prigionieri di guerra, di tutelare la riservatezza delle informazioni di cui si è a conoscenza e di procedere ad una loro progressiva rivelazione solo dopo un periodo di tempo sufficiente a farne decadere l'importanza. Un tema di crescente attualità riguarda infine la gestione di un periodo di cattività in condizioni di ostaggio detenuto da forze non convenzionali. I criteri da applicare saranno in tal caso quelli che garantiscano le massime probabilità di sopravvivenza secondo il concetto CAC – Conduct After Capture. Tale procedura parte dalla considerazione che l'attuale tipo di minaccia, di carattere irregolare o terroristico, ricerca nel personale amico catturato non una fonte informativa, come avveniva negli scenari tradizionali, ma un possibile utilizzo mediatico e propagandistico. In tale contesto risulta essenziale privilegiare tecniche di resistenza in cattività di tipo innovativo ed a forte impatto psicologico, che prevedano il rilascio controllato delle informazioni anziché l'assoluta riservatezza, al fine di consentire successive operazioni di recupero del personale catturato. Il CCFS prosegue con lo studio degli esplosivi finalizzati alla condotta delle Operazioni Speciali, il loro maneggio, l'apprendimento dei metodi tradizionali ed avanzati per l'impiego degli artifici, l'acquisizione delle tecniche di sabotaggio e di realizzazione di esplosivi di circostanza. Una delle esercitazioni specifiche e valutative prevede proprio il progetto e la realizzazione di una demolizione di un manufatto complesso in ambiente non permissivo. Vale la pena di evidenziare che tale modulo addestrativo rappresenta un ambito di eccellenza del 9° rgt, che risulta pertanto l'unica unità dell'Esercito ad essere addestrata alle specifiche tecniche di impiego di esplosivi e di sabotaggio.

Segue il modulo Combat Medic secondo i protocolli Combat Life Support, che forniscono i rudimenti delle tecniche di primo soccorso nell'ottica di intervenire sul ferito il più precocemente possibile, almeno quando la situazione tattica lo permette, per evitare il peggioramento delle sue condizioni in attesa dell'intervento di personale più qualificato. Tale formazione, rivolta a tutto il personale, verrà successivamente approfondita per gli elementi destinati a funzioni di Combat Medic di distaccamento. E' quindi la volta del modulo di operatore radio per Forze Speciali, che abilita all'impiego delle sofisticate apparecchiature radio VHF, HF e satellitari in dotazione, necessarie a garantire le comunicazioni tattiche e strategiche. Segue l'apprendimento delle Procedure Tecnico-Tattiche per Forze Speciali – PTTFS, che costituisce il cuore della formazione degli Incursori. Sono approfonditi i procedi-



menti e le tattiche del Distaccamento Operativo incursori nelle varie situazioni tipiche di impiego, in particolare nella concezione, pianificazione, organizzazione e condotta delle Operazioni Speciali: le Azioni Dirette, la Ricognizione Speciale e la Military Assistance. Si susseguono le lezioni sulle armi in dotazione alle sole Forze Speciali e si approfondiscono ulteriormente le tecniche avanzate di tiro operativo, mirato ed istintivo.

Gli allievi imparano inoltre in questa fase ad interfacciarsi con culture e realtà locali ed apprendono i rudimenti delle tecniche di addestramento ed insegnamento, il tutto a beneficio delle future missioni di Military Assistance, la cui importanza è destinata a crescere in futuro. Gli aspiranti incursori si cimentano quindi in attività di ricognizione in territorio ostile senza il supporto di unità amiche, sviluppando anche capacità di riportare ed analizzare, rispettando criteri di rapidità, completezza e segretezza, i dati informativi raccolti e riferiti ad obiettivi ad alta valenza. Le procedure tecnico-tattiche apprese, inizialmente specifiche del 9° reggimento "Col Moschin", sono ora condivise dai reparti di FS delle altre Forze Armate (GOI della MM, 17° Stormo della AM e GIS dei Carabinieri), dopo anni di collaborazione nei Teatri Operativi e grazie alle attività ed esercitazioni interforze organizzate dal

Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS). Sono poi affrontati gli aspetti basilari dell'utilizzo degli enablers assegnati a sostegno delle Forze Speciali, come ad esempio le procedure ed i coordinamenti necessari all'impiego degli assetti aerei ad ala fissa e rotante, sia ai fini di inserzione che con compiti di combattimento e supporto di fuoco aereo. Viene altresì curata l'integrazione con le fonti ISTAR ed i sistemi per la sorveglianza del campo di battaglia, con particolare riguardo a quelli aerei, pilotati e no, le cui informazioni sono trasmesse grazie all'impiego degli apparati ROVER.

Sono infine trattate le procedure di collaborazione ed integrazione con le forze convenzionali, alle quali potrebbero essere assegnati i compiti di Quick Reaction Force (QRF) o di supporto tattico alle attività svolte dagli incursori.

La seconda parte dell'iter di specializzazione per Incurso-re è costituita dal Corso Combattimento Avanzato per Forze Speciali, della durata di 5 settimane, destinato ad approfondire le tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano, di tiro istintivo, discriminato e ravvicinato, di irruzione ed intervento nei più disparati scenari contro obiettivi posti all'interno di varie tipologie di edifici. Le prime tre settimane sono dedicate al consolidamento del-

la tecnica di tiro con fucile d'assalto e pistola, con ausili di puntamento, mentre le ultime due sono incentrate sulle tecniche di irruzione e movimento. L'efficace progressione dell'addestramento è garantita dalla padronanza nell'uso delle armi individuali acquisita durante le fasi precedenti dell'iter formativo dedicato agli allievi Incursori. Il CCAFS ha carattere fortemente valutativo, con particolare riguardo ai livelli di precisione raggiunti nel tiro ravvicinato ed istintivo, alla rapidità di riflessi dimostrata in poligono ed alla velocità di reazione di fronte all'imprevisto. Questo corso rappresenta infatti, dopo la fase di sopravvivenza, un altro sbarramento valutativo di estrema importanza prima del raggiungimento dell'agognato brevetto. Al termine gli allievi qualificati risultano in grado di ingaggiare minacce da varie posizioni ed in movimento, di estrarre correttamente ed efficacemente la pistola dalla fondina in condizioni di emergenza, di eseguire rapidi cambi di serbatoio mantenendo l'obiettivo sotto mira, di effettuare la transizione da un'arma all'altra, di risolvere eventuali malfunzionamenti e di impiegare varie tecniche di mira.

L'INCURSORE

Il secondo anno dell'iter formativo degli incursori è rivolto principalmente ai cosiddetti corsi "ambientali", rimasti sostanzialmente invariati negli ultimi anni.

Più in particolare sono :

- Corso di Combattimento, Mobilità Anfibia e Sopravvivenza Operativa in ambiente fluviale e marino per Forze Speciali, con l'utilizzo di imbarcazioni a motore e non, svolto direttamente dal RAFoS presso la BAI. Sono 6 settimane che perseguono l'apprendimento delle tecniche delle operazioni anfibie ed includono esercitazioni di navigazione diurna e notturna con gommoni con motore fuoribordo, pratica del nuoto operativo di superficie, messa a mare e recupero veloce da imbarcazioni, lanci in acqua da elicottero e con paracadute. Al termine viene conseguita la patente nautica 6C per l'impiego dei battelli entro la fascia delle 12 miglia.

- Corso di qualificazione all'avio-lancio con la tecnica della caduta libera - TCL. Si svolge presso il C.A.PAR. di Pisa per sei settimane, durante le quali si effettuano lanci ad apertura comandata da un'altezza massima di 3-4000 metri, senza l'impiego dell'ossigeno e con l'utilizzo di paracadute ad ala che permettono atterraggi di grande precisione.

- Corso Baseico di Addestramento Alpinistico presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta, sulle tecniche di arrampicata e movimento in montagna. Recentemente esteso da 4 a 6 settimane, conferisce la capacità di operare in sicurezza in ambienti montani.

- Corso Baseico di Addestramento Sciistico, 6 settimane sempre presso il CEALP dedicate all'apprendimento delle tecniche di movimento in montagna in ambiente innevato: sci alpinismo, prevenzione valanghe e sopravvivenza in climi rigidi. - Corso di abilitazione all'impiego di autorespiratori ad aria e ad ossigeno ARO/ARA per operatori Forze Speciali di 12 settimane presso il COMSUBIN della Marina Militare. Abilita all'uso di questi apparati utilizzati sia a scopo offensivo che per l'infiltrazione subacquea ed impartisce gli insegnamenti sulle procedure tattiche in uso nello specifico ambiente. E' un corso tendenzialmente rivolto a tutti gli operatori, anche se per vari motivi, pra-

tici, procedurali e sanitari, una certa percentuale di incursori non possiede questa qualifica. Al fine del conseguimento del brevetto di Incursore è d'altro canto vincolante il corso TCL più altri tre corsi del modulo ambientale, tra sci, alpinismo, mobilità anfibia e, appunto, ARO/ARA.

L'iter si conclude in genere con il Corso Baseico di Lingua Inglese di 5 settimane, tenuto presso la SLEE (Scuola di Lingue Estere dell'Esercito) di Perugia o presso istituti scolastici convenzionati di Livorno. Pur non essendo vincolante per il conseguimento del brevetto, consente di approfondire la conoscenza di una lingua di uso ormai corrente e generalizzato nelle strutture multinazionali nelle quali i nostri operatori delle Forze Speciali operano quotidianamente.

Al termine di questo lungo processo, che ha una percentuale di attrito di circa l'80% rispetto al numero totale degli aspiranti che si presentano alle selezioni per il tirocinio, il personale viene brevettato "Incursore" e va ad alimentare il 1° Battaglione d'Assalto Incursori. Al riguardo è opportuno sottolineare che il brevetto da incursore è stato istituito con Decreto Ministeriale del 2 maggio 1984. Il conseguimento dello stesso comporta variazione matricolare e, coniugato con l'appartenenza ad un reparto di Forze Speciali (in ottica interforze in quanto, oltre al COFS i reparti di FS sono uno per Forza Armata), dà diritto alla percezione mensile dell'Indennità Supplementare per Incursori (Legge 78/83 art. 9, comma 2) che ammonta al 180% dell'indennità operativa di base, ed all'indennità per Forze Speciali che ammonta a 120 Euro mensili lordi. L'addestramento però prosegue anche al battaglione incursori con attività di specializzazione avanzata per gli operatori destinati a ricoprire incarichi particolari all'interno dei Distaccamenti Operativi. Gli indirizzi individuali vengono assegnati in funzione delle necessità specifiche e delle attitudini dimostrate, con modalità e tempi stabiliti dal Comandante di Battaglione ed in base alla programmazione formativa delle scuole di specializzazione. Gli incarichi individuali tipici dei reparti di Forze Speciali sono stati ampliati ed integrati per poter affrontare adeguatamente le nuove sfide e le attuali minacce.

Fatta salva l'ampia polifunzionalità dei nostri Incursori, caratteristica che li contraddistingue anche nel raffronto con unità alleate tra le più note e blasonate, l'attuale tendenza prevede in linea di principio l'assegnazione ad ogni Distaccamento Operativo di un Incursore con specializzazione Combat Medic, un Breacher, un JTAC, un addetto alla raccolta informativa ed uno o due sniper.

Superfluo ricordare l'importanza del Medic, in grado di fornire assistenza medica sul campo in assenza di specifici assetti sanitari. Il Reggimento qualifica tale personale attraverso tre percorsi tra loro complementari. A livello nazionale gli Incursori destinati a questo settore conseguono la qualifica di "Soccorritore Militare" presso la Scuola di Sanità di Roma, dopo un corso di tre settimane che garantisce, tra l'altro, una sorta di veste legale per operare nell'ambito del primo soccorso, anche se con significative limitazioni. Le particolari esigenze dei DO di Forze Speciali richiedono però sempre più spesso la capacità di trattare ferite e traumi e di sostenere e stabilizzare i traumatizzati in condizioni di isolamento ed in ambiente non permissivo, fino all'evacuazione medica. Ne deriva la necessità di integrare in modo spinto la preparazione del personale attraverso la frequenza di corsi più

completi ed approfonditi, come il "Mid Level Provider – Special Operations Combat Medics (SOCM) Course", svolto presso l'ISTC di Pfullendorf e che insegna le procedure fondamentali di pronto soccorso, come fermare le emorragie e garantire una corretta terapia infusione ed anti shock, e soprattutto il prestigioso corso "18D – Special Operations Combat Medic" dei Berretti Verdi americani. Della durata complessiva di circa un anno, quest'ultimo è tenuto presso il JFKSWTSC di Fort Bragg ed è dedicato esclusivamente alle Forze Speciali (per l'Italia lo frequentano anche operatori del GOI, del GIS e del 17° Stormo). Il personale che consegue tale qualifica raggiunge un altissimo livello professionale, che ne consente l'impiego, oltre che per la stabilizzazione e l'intervento sui feriti direttamente sul campo di battaglia ed in condizioni di isolamento, anche in veste di istruttori a favore di altri operatori che hanno portato a termine corsi di minore livello tecnico, e permette loro di intervenire eventualmente a supporto delle popolazioni locali o di forze amiche in caso di operazioni prolungate di Military Assistance.

I Breacher sono maestri nell'impiego degli esplosivi, in grado di confezionare cariche opportunamente sagomate e dimensionate per aprire un varco agli Incursori attraverso strutture di varia tipologia e vari tipi di ostacoli, quali muri, porte, paratie e cancelli, nell'ambito delle attività di CT. Specialisti dell'irruzione, quando possibile impiegano anche metodi di forzamento degli ingressi di tipo meccanico o pneumatico per il breaching a freddo (Cold breaching), ossia senza l'uso di artifici. Tale abilità in ambito Esercito è posseduta solamente dagli incursori del 9° che si addestrano nello specifico campo tramite un apposito modulo addestrativo svolto periodicamente dal Btg Incur-

sori. Le conoscenze in questo campo vengono poi affinate attraverso la partecipazione a workshop interforze ed internazionali, con le paritetiche Forze speciali nazionali ed unità straniere equivalenti, nonché seguendo un addestramento specifico e mirato in Israele.

I JTAC, o meglio gli SFJTAC – Special Forces Joint Terminal Attack Controller, sono specializzati nella gestione e nell'integrazione degli assetti di volo, sia ad ala fissa che rotante, e nella guida terminale del munizionamento di precisione sganciato da velivoli. La loro formazione, condizionata dal possesso di un eccellente livello di conoscenza della lingua inglese, prevede inizialmente la qualifica di FAC, controllore aereo avanzato, ottenuta con un corso di cinque settimane, tre teoriche e due pratiche, svolto a Guidonia presso la Scuola di Aerocooperazione dell'Aeronautica, dove acquisiscono le nozioni per dirigere e controllare il fuoco erogato da piattaforme aeree. Tale fase è seguita di norma dall'abilitazione all'impiego dei designatori laser GLTD in dotazione al Reggimento. L'impiego operativo del qualificato FAC all'interno dei Distaccamenti Operativi di Forze Speciali differisce però in modo sostanziale da quello previsto nell'ambito delle unità convenzionali, a causa della diversa connotazione organica e dei profili di missione assegnati. Per tale motivo i qualificati FAC del 9° Reggimento proseguono l'addestramento specifico sia all'interno del reparto che in ambito interforze ed internazionale, per approfondire e consolidare la abilità specifiche richieste ai controllori del fuoco aereo delle FS. Di qui, tra l'altro, la frequenza di un ulteriore corso di Controllore del Fuoco per Operazioni Speciali (CF/OS) di tre settimane, che porta alla definitiva qualifica di SFJTAC. In tale veste l'Incursore specialista si potrà trovare a gestire l'integrazione dei differenti mez-



zi aerei che possono intervenire in un'Operazione Speciale, dai jet che impiegano ordigni guidati agli elicotteri da trasporto e attacco, fino agli UAV incaricati di compiti ISTAR e che permettono agli operatori sul campo di ricevere in tempo reale informazioni ed aggiornamenti sulla situazione tattica. Va ricordato inoltre che tale personale si esercita anche nella guida del fuoco terrestre e di quello navale, allo scopo di poter gestire il Joint Fire nel modo più versatile ed efficace.

Le missioni di Controterrorismo hanno evidenziato la necessità di dotare le unità di Forze Speciali di una certa capacità autonoma di raccolta di informazioni critiche operata direttamente sul campo di battaglia o nel teatro di operazione. Questa recentissima funzione è stata sviluppata in ambito alleato a cura del NATO Special Operations Headquarters di Mons, in Belgio. Qui nostri operatori frequentano varie tipologie di corsi di Intelligence, Humint e Technical Exploitation Operations, cioè relativi alla capacità tecnica di estrarre informazioni utili da ambienti, documentazione, mezzi, armi ed apparati elettronici o informatici. Gli Incursori Tiratori Scelti sono formati direttamente al RAFoS con il Corso Sniper per FS. Della durata di 26 giorni, il corso si propone di qualificare il personale Incursore quale "Operatore Sniper FS" attraverso un addestramento specifico rivolto all'impiego di team sniper sia in azioni dirette indipendenti che come supporto di fuoco in azioni dirette condotte da una Special Operations Task Unit. Per tale attività addestrativa il Reggimento si avvale di poligoni nazionali ed esteri di caratteristiche idonee.

Ben lungi dall'essere semplicemente gli specialisti del tiro di precisione a lunga distanza, gli Sniper FS vengono impiegati spesso anche quali elementi avanzati di un dispositivo ed operano isolati, enucleati dal Distaccamento Operativo per fornire in maniera occulta informazioni preliminari sull'obiettivo. Sono quindi anche protagonisti delle Ricognizioni Speciali, in grado di trasmettere in modo opportuno i dati raccolti e di ricevere in tempo reale eventuali direttive. La loro presenza occulta li pone nella necessità talvolta di guidare assetti aerei d'attacco, condizione che giustifica l'addestramento all'attività di "emergency CAS" condotto dagli sniper del Col Moschin, alcuni dei quali sono anche in possesso della qualifica FAC. Scambi addestrativi interforze ed internazionali contribuiscono infine ad accrescere ulteriormente le loro competenze nello specifico settore.

Di crescente importanza, anche se non riconducibile strettamente al novero delle specializzazioni individuali di Distaccamento, è il Corso Avanzato Scorta e Tutela per FS, che si propone di perfezionare nell'arco di 26 giorni le capacità acquisite con il modulo basilare inserito nel Corso Combattimento per Forze Speciali, introducendo cognizioni e tecniche relative all'impiego di team di FS per la scorta e la tutela di personalità di rilievo strategico in contesti non permissivi. A tal fine il corso prevede la pianificazione dettagliata della missione, l'analisi della minaccia e l'approfondimento di tutti gli aspetti peculiari relativi al trasporto del VIP con tutti gli assetti disponibili in teatro, sia militari che commerciali, con relative modalità di coordinamento e le procedure di emergenza/contingenza cui fare fronte. Accanto alle specializzazioni di Distaccamento, la formazione avanzata comprende ulteriori attività destinate a fronteggiare ogni possibile esigenza operati-

va, come corsi di Istruttore militare di Sci e di Alpinismo (le cui fasi basilari sono superate da ogni incursore), Direttore di Lancio senza e con ossigeno, Istruttore di Paracadutismo TCL, Aviorifornitore, pilota battelli RIB Hurricane, ecc.

La quasi totalità degli incursori della componente operativa del rgt frequenta poi al RAFoS il corso avanzato di Paracadutismo TCL per lanci d'alta quota con impiego dell'ossigeno con apertura a quote basse (HALO) o con apertura immediata e navigazione sotto vela (HAHO), tecnica che in certe circostanze può condurre gli operatori a percorrere con paracadute aperte distanze considerevoli (60-70 km). E' un addestramento duro e pericoloso, che richiede coraggio e prestanza fisica. Prevede quote di lancio di oltre 8000 metri con temperature di 30-40 sottozero, un peso complessivo dell'equipaggiamento (zaino, armi, buffetterie, apparecchiature autonome per la respirazione e la navigazione) che può superare i 50 kg. Il possesso delle tecniche di inserzione aerea da quote elevate offre particolari e sofisticate possibilità di intervento strategico a grande distanza, in maniera occulta per l'assolvimento di missioni riservate, senza la necessità di supporto esterno. Tali capacità, espresse in ambito nazionale esclusivamente dal 9° Reggimento, sono il frutto di un impegno addestrativo oneroso e costante, e costituiscono una peculiarità che il Col Moschin condivide con ben pochi altri reparti di Forze Speciali nel mondo. Personale del 9° Reggimento viene regolarmente assegnato ad enti ed attività formative interforze e/o internazionali, presso il COFS, il Comando interforze per le Operazioni delle FS, il su accennato NATO SOF HQ o l'International Special Training Centre di Pfullendorf, cui i nostri Incursori forniscono istruttori e personale di staff da più di trent'anni. Va sottolineato che l'Italia è la terza nazione contribuente per numero di personale (dopo USA e UK) al NATO SOF Headquarters e che gran parte degli incursori che servono presso l'Alto Comando specialistico Alleato provengono o hanno militato tra le fila del 9° reggimento. Queste partecipazioni consentono di mutuare le esperienze maturate in campo interforze ed internazionali al fine di mantenere aggiornata la preparazione dei quadri, nonché di stabilire contatti permanenti con Reparti omologhi in grado di promuovere scambi addestrativi congiunti.

Desidero ringraziare tutto il Personale del 9° Reggimento Col Moschin per la pazienza, la collaborazione e per il continuo aiuto fornitomi. Per tutti cito il Comandante, Colonnello Roberto Vannacci, instancabile nel soddisfare le mie richieste.

i Documenti di Analisi Difesa

Analisi Difesa
c/o Intermedia Service Soc. Coop.
Via Rambelli, 28
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234

Fax: +390516811232

E-mail: redazione@analisidifesa.it

Web: www.analisdifesa.it



Il Magazine on-line
Diretto da
Gianandrea Gaiani